

netta...

«È il solito rituale stalinista. La risposta alla prima osservazione critica nei confronti del Pd è: chi ti paga? Mi dispiace, non so proprio cosa rispondere se non un vergogna con il punto esclamativo».

Chi ha visto finora in Parlamento?

«Tanti amici».

Anche del centrodestra?

«Ho sempre avuto buoni rapporti con tutti. Quello che mi ha infastidito è scoprire che molte persone con cui ho avuto un bellissimo rapporto sono

LE FORBICI DI ALFANO

Il ministro Alfano: «Dare più autonomia alla polizia giudiziaria nelle indagini rispetto al pm non significa tagliare le unghie ai magistrati. Così com'è la giustizia non funziona».

improvvisamente cambiate».

Ne ha vista qualcuna oggi?

«Più che altro, ho visto da lontano per tre volte Tenaglia, il ministro ombra della Giustizia, e ogni volta ha cambiato strada. Siccome la regola dice che quelli che sono ministri ombra possono diventare ministri se si vincono le elezioni, le dico subito che se Tenaglia diventa Guardasigilli io emigro in Tanzania». ♦

Cronologia

**Da gennaio l'inchiesta
Del Turco libero dopo 3 mesi**

Gennaio 2008 Parte l'inchiesta della Procura di Pescara sulla Sanità in Abruzzo. Riguarda le cartolarizzazioni dei crediti vantati dalle case di cura private nei confronti delle Asl regionali; si parla di un miliardo di euro.

L'accusa Il corruttore-pentito Maria Enzo Angelini, titolare della clinica Villa Pini di Chieti, racconta ai magistrati di aver dato tangenti per 15 milioni in cambio di favori a politici di destra e di sinistra.

14 luglio viene arrestato Ottaviano Del Turco, presidente della Regione Abruzzo, i reati ipotizzati sono: associazione a delinquere, truffa, corruzione e concussione per gestione privata nella Sanità. Si dimette. Arrestate altre cinque persone: assessori, consiglieri e consulenti. 35 gli indagati.

13 ottobre Torna in libertà Del Turco, dopo tre mesi passati fra carcere (anche in isolamento) e domiciliari.

→ **Cofferati** Per il sindaco di Bologna è una «decisione saggia»

→ **Cacciari** Il primo cittadino di Venezia: «Non è quello che volevo»

Pd, nasce il coordinamento delle Regioni del Nord

Foto di Martina Cristofani



Una sezione del Pd

Riuniti ieri a Bologna i segretari del Pd delle regioni settentrionali hanno deciso di dar vita al «Coordinamento del Nord». La prima riunione si terrà a Milano il 9 gennaio. Soddisfatto Cofferati, polemico Cacciari.

PIERPAOLO VELONÀ

BOLOGNA
pvelona@unita.it

Alla fine vince il format del «coordinamento». «Non sarà il Pd del Nord», dice Salvatore Caronna, segretario del partito in Emilia-Romagna, al termine del primo incontro con i colleghi delle regioni settentrionali. Tre ore di conclave nella nuova sede della federazione bolognese, in periferia. Si decide che volto dare al Partito democratico nel Nord della

da il sindaco di Genova Marta Vincenzi: «Meglio un coordinamento che niente. Peccato che a Bologna non siano stati coinvolti gli amministratori locali». Glaciale Cacciari. E non è una sorpresa: «Non è quello che volevo. A questo punto facciamo quello che vogliono, sono stufo di parlare, tanti auguri».

Tutti presenti, ieri, gli invitati. Manca solo la Valle D'Aosta. Con il segretario emiliano ci sono Mario Tullo (Veneto), Paolo Zaretta (Veneto), Maurizio Martina (Lombardia), Bruno Zvech (Friuli Venezia Giulia), Gianfranco Morgando (Piemonte) e Luca Zeni (Trentino Alto Adige). Nessuno ha pensato di coinvolgere la Toscana. Ma il polverone fiorentino non c'entra, precisa Caronna: «La Toscana è una regione del Centro-Italia. Sulla questione morale dico: se c'è da intervenire, lo si faccia, ma guarderei i singoli casi». Il Coordinamento nasce però da un'altra preoccupazione: «Assistiamo al declino della parte più avanzata del nostro paese. Se si ferma il Nord si crea un danno a tutta l'Italia. Vogliamo rilanciare le richieste che arrivano dalle regioni più evolute». L'urgenza è uscire dalla crisi economica. Ma l'agenda, per il futuro, è fitta di impegni: ambiente, infrastrutture, federalismo e sicurezza. E c'è già un summit ufficiale. Il 9 gennaio a Milano, con i quadri: segretari di federazione, sindaci dei comuni capoluogo e presidenti delle province. Ma qui non si insegue la Lega. Semmai il contrario. «Perché la Lega è solo la foglia di fico di questo governo». Tradotto: un partito che predica federalismo e razzola nei privilegi: «Non è stata anche la Lega a stanziare finanziamenti milionari per colmare i buchi di un comune male amministrato come Catania?». Ecco qualche esempio sulle proposte in arrivo. Stavolta parla il lombardo Martina: «Chiediamo ammortizzatori sociali da gestire sul territorio e non in capo al ministero. E lo sblocco degli investimenti per i comuni». Ancora da definire guida e struttura del nuovo organo. Nessun rimpianto, comunque, per quello che sarebbe stato il Pd del Nord: «Avrebbe solo comportato un'ulteriore frammentazione partitica», spiega il segretario veneto Pier Paolo Giaretta. ♦

I LINK

www.unita.it
http://concita.blog.unita.it/